

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
 SEZIONE DIDATTICA

ARRINGATORE (Dia 3)

Piano I, Sala XIV

N.inv. 2 - Neg. Fot. 1165, 9763, 5504, 3265, 12614, 13610, 13615,
 20665, 24044, 25717, 40285

Dimensioni: alt. cm. 179

Provenienza: Il grande bronzo entrò a far parte, nel 1566, delle collezioni del Granduca Cosimo de' Medici. Scrive a tal proposito Vasari, in una lettera datata 20 settembre 1566, al Borghini: "Il Duca ha avuto una statua di bronzo intera che non gli manca niente, d'uno Scipione Minore" -(l'identificazione era errata) - "di braccia 3 incirca in atto di locuzione"⁽¹⁾.

Non conoscute le circostanze del recupero, il luogo di rinvenimento rimane incerto tra quello tradizionale, Sanguinetto (PG) sulla riva settentrionale del lago Trasimeno, e Pila, presso Perugia, località emersa da fonti archivistiche⁽²⁾.

Stato di conservazione e tecnica: grande statua in bronzo eseguita con tecnica a cera perduta, a fusione cava, in sette parti (testa e collo, tronco in due pezzi, braccio destro, mano sinistra, le due gambe) poi saldate e, nel caso delle gambe, inferiormente piene per maggior robustezza, fissate con chiodi alla toga. Gli occhi, in diverso materiale (avorio, osso e/o pasta vitrea) erano inseriti a parte e sono oggi perduti. Ciocche di capelli, bordi della toga, iscrizione ed altri particolari sono incisi. La mano destra fu spezzata al momento del primo rinvenimento.

Datazione: primi decenni del I sec. avanti Cristo.



Soggetto: la statua, a grandezza naturale, rappresenta un uomo maturo, con i capelli aderenti alla testa pettinati a ciocche, vestito di una corta toga (*toga exigua*), *praetexta*, e, a contatto con la pelle, di una tunica bordata da una stretta banda (*angustus clavus*; vedi il braccio destro). Indossa dei calzari (*calcei*). Il suo rango è dichiarato dall'anello che porta alla sinistra. La destra è alzata, la mano aperta nel gesto del *silentium manu facere*: il personaggio è ritratto nel momento in cui, apprestandosi a parlare in pubblico, chiede l'attenzione, di qui il nome con cui la statua è universalmente nota, l'"arringatore".

Il personaggio, un etrusco, come vedremo dall'iscrizione, si atteggia



Fig. 1 - I calzari dell'Arringatore (da J. HEURGON, *Vita quotidiana degli etruschi*, Milano 1965, fig. 13).

e veste ormai alla maniera romana: la sua veste, pur riportabile alla *tebenna* etrusca⁽³⁾, è ormai accostabile alla toga romana; i calzari presentano la caratteristica linguetta (*lingula*) e le corregge (*corrigiae*) dei *calcei senatorii* romani (fig. 1)⁽⁴⁾.

L'iscrizione: incisa su tre righe sul bordo della toga, è un'iscrizione di carattere "pubblico": la grafia è composta e ben curata, le lettere presentano appendici (apicature) destinate a renderle più belle e ricercate. Il tipo di alfabeto usato è quello presente, in epoca tardo etrusca, nell'area di Chiusi e Cortona (fig. 2).

	a	c	e	f	h	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	v	x	z
ALF. SETTEN.	A	C	E	F	H	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	V	X	Z
ALF. CENTR.	A	C	E	F	H	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	V	X	Z
ALF. MERID.	A	C	E	F	H	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	V	X	Z

Fig. 2 - Gli alfabeti etruschi di età ellenistica (M. CRISTOFANI, *Introduzione allo studio dell'Etrusco*, Firenze 1973, fig. 5); nella fila superiore i fonemi sono indicati con l'alfabeto latino (greco per quelli in esso mancanti).

*aulesi . metelis . ve . vesial . clenisi
cen . fleres . tece . sansl . terine
tu ines . chisvlics*

così interpretabile: "per Aule Meteli figlio di Vel e di una Vesi questo (oggetto sacro) al dio Tece Padre è posto (o simile) dal pago (o vico) di Chiusuli"⁽⁵⁾. Certa è l'interpretazione della prima riga, incerta quella delle altre; quanto basta comunque per capire che ci troviamo di fronte ad una statua commemorativa di un uomo pubblico, politico, Aulo Metello appunto, offerta in suo onore da una qualche comunità in un santuario della zona di Perugia o, più probabilmente, del Trasimeno.

Il ritratto: l'iscrizione dichiara con evidenza che, con questa statua, si voleva ricordare, e rappresentare, un uomo ben preciso, Aulo Metello. Anche il volto dunque si sarà voluto avvicinare alle fattezze del personaggio, accentuandosi in questo una tendenza stilistica di pronunciato verismo di influenza, ancora, romana.

Lungo e dibattuto è il problema del nascere e del fiorire del genere artistico del ritratto, e, soprattutto, il problema di quando si possa parlare, per una testa dipinta o scolpita, di ritratto, nella "moderna" accezione del termine.

Nella sua evoluzione sono state individuate le seguenti tappe: 1) ritratto intenzionale: il primo impulso al ritratto, che si manifesta nella sua forma più ingenua, attribuendo un nome determinato ad una immagine generica; 2) ritratto tipologico: la genericità dell'immagine si riduce, cercandosi di indicare con essa la classe di appartenenza del personaggio raffigurato (un re, un guerriero, un dio), e

la sua età (vecchio, giovane). La III e la IV tappa tendono ad imitare precisamente le fattezze individuali del soggetto, riproducendone veristicamente i tratti somatici (ritratto fisionomico) ed infine cercando di conferire ad essi un'espressione psicologica che meglio ricordi il personaggio: è il ritratto fisionomico, ritratto nella sua accezione moderna, che affonda però le sue radici nei fermenti della Grecia del IV sec., quando, sullo stimolo della sofistica, si abbandonano le più antiche remore ideologiche che avevano fino ad allora impedito di eternare con un tale tipo di ritratto un individuo isolandolo al di sopra della massa di suoi pari, per giungere ora ad un più pieno apprezzamento della individualità del singolo⁽⁶⁾. Se ancora per il sarcofago dell'"obeso" siamo incerti se ci troviamo di fronte ad un ritratto fisionomico, e non piuttosto ad un ritratto tipologico di *dominus* adagiato sulla sua *kline*, per la nostra statua è ormai chiara, nella cura minuziosa dei dettagli, la potente influenza del verismo ritrattistico di Roma. Il collo è lungo, la fronte è solcata da profonde rughe, il taglio degli occhi prosegue lateralmente in sottili incisioni e la loro intensità è aumentata dall'ampiezza delle guance, magre e glabre; la bocca, ben disegnata, è sottolineata da un mento piuttosto deciso.

Aule Meteli, un etrusco (lo dichiara l'iscrizione) che veste, si fa ritrarre alla maniera romana. Un etrusco, dunque, ormai pienamente romanizzato, come giuridicamente romanizzata è, proprio in questi anni, l'Etruria che, con la *Lex Iulia* e la *Lex Calpurnia de civitate* (90 a.C.), acquisisce la cittadinanza romana. La nostra statua è dunque un monumento che possiamo prendere a simbolo dello scomparire di una civiltà, quella etrusca, lentamente ed inesorabilmente assorbita da quella romana. Con debita prudenza possiamo quasi riassumere in questo bronzo un'epoca: "Aulo Metello, nato etrusco, cittadino romano"⁽⁷⁾.

NOTE

- (1) Vedi G. GAYE, *Carteggio inedito di artisti nei secoli XIV, XV, XVI*, III, Firenze 1840, p. 227.
- (2) M. CRISTOFANI in «*Prospettiva*» 17, 1979, pp. 4 ss. e G. COLONNA in «*Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze*», XLVII, 1985, pp. 178 ss.
- (3) Si veda, però, L. BONFANTE, *Etruscan Dress*, Baltimora e Londra 1975, p. 190 s. e fig. 109.
- (4) J. HEURGON, *La vita quotidiana degli Etruschi*, Milano 1985, pp. 240 ss., ma vedi anche, di diverso parere, K. FITTSCHEN in «*Römische Mitteilungen*» 77, 1970, pp. 177 ss.
- (5) Trad. di G. COLONNA, loc. cit., pp. 182 ss.; ma vedi anche M. CRISTOFANI, *Civiltà degli Etruschi*, Milano 1985, p. 394.
- (6) V. sul tema R. BIANCHI BANDINELLI, *L'arte classica*, Roma, 1984, pp. 223 ss.
- (7) Ma vedi meglio W.V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971, pp. 192 ss., 319 ss.

GLOSSARIO

Fonema - sost. - Ciascuno dei suoni di una lingua.

Fusione cava - Fusione in cui l'interno del prodotto finito è vuoto o costituito da un'argilla o materiale inerte, per non appesantire l'opera e per economizzare il metallo.

Fusione a cera persa - Tecnica per la fusione di oggetti in metallo, specie di forma complessa. Il pezzo è modellato in cera, spesso su di un cuore in argilla o in materiale inerte; viene poi rivestito di argilla e cotto, avendo lasciato due fori per il deflusso della cera "perduta" in seguito alla fusione. Utilizzando gli stessi fori si cola nella matrice così ottenuta il metallo liquido, che prenderà il posto lasciato libero dalla cera, riproducendo il modello. Per liberare il prodotto si può rompere la matrice esterna in terracotta, oppure scomporre la matrice stessa, precedentemente realizzata in settori separati. In quest'ultimo caso il modello era riproducibile altre volte. (Si veda anche la scheda D2-7*****controllare).

Lex Iulia e Lex Calpurnia de civitate - Leggi con cui Roma tenta di arginare la rivolta degli Italici (Guerra Sociale, 90-88 a.C.), concedendo la cittadinanza romana a quelli rimasti fedeli, o che avessero depresso le armi.

Tece Sans - "Sans, dio padre" - Divinità attestata solo da due iscrizioni etrusche: la nostra e quella incisa su statuetta

bronzea di bambino, il cosiddetto "Putto Graziani", conservato nei Musei Vaticani e proveniente dalla zona di Sanguinetto. Un elemento quest'ultimo che confermerebbe per l'Arringatore la provenienza dalle rive del Trasimeno, ove, presso appunto Sanguinetto, doveva esistere un santuario di questa divinità, non altrimenti nota (vedi COLONNA, cit., pp. 179 ss.).

BIBLIOGRAFIA

- M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Novara 1985, pp. 67 ss., 300 ss., con discussione del pezzo ed ampia bibl. prec.;
IDEM in *Civiltà degli Etruschi*, cit.
M. TORELLI, *L'arte degli Etruschi*, Bari 1985, pp. 233 s.
G. COLONNA in «*Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze*», XLVII, 1985, pp. 175 ss.